

verifiche
rivista semestrale
di scienze umane

Verifiche. Associazione di Studi filosofici
Sede Operativa e redazione: via Giorgio Schiavone, 1 - 35134 Padova
Direttore responsabile: Antonella Benanzato
Amministrazione: info@verificheonline.net
Autorizzazione Tribunale di Padova n. 2445 del 17/09/2017
Poste italiane - Spedizione in Abbonamento Postale
Digitalandcopy sas - Vignate (MI), Via Roma 25
Anno L - N. 1 Gennaio-Giugno 2021
www.verificheonline.net

PREZZO € 35,00

1 VERIFICHE 2021

1

verifiche

«VERIFICHE» ISSN 0391-4186

- C. La Rocca *Massimo Barale e la filosofia*
- E. Maragat *Not Non-Metaphysical, but just as much Metaphysical. Pippin's Hegel and the Status of Subjectivity*
- L. Mattana Ereño *Antinomia e contraddizione, tra parvenza e riflessione: la critica hegeliana a Kant intorno ai compiti della ragione*
- I. Adinolfi *«La miglior prova della miseria dell'esistenza si ricava dalla considerazione della sua magnificenza». Riflessioni sulla gloria in Søren Kierkegaard*
- F. Sanguettoli *La forma e il contenuto: la nozione di inferenza materiale nei primi saggi di Wilfrid Sellars*
- N. Rossi *L'ontologia della logica immaginaria: Aristotele e Vasil'ev a confronto*

2021
ANNO L N. 1

Verifiche

Rivista fondata da Franco Chiereghin e Giuliano Rigoni

Direzione / Editors

Luca Illetterati (Scientific Coordinator), Paolo Giuspoli (Editorial Coordinator), Francesca Menegoni.

Redazione / Editorial Staff

Michela Bordignon, Francesco Campana (Editorial Guidelines), Valentina Chizzola, Luca Corti (Peer review Editor), Alberto Gaiani, Paolo Livieri, Giovanna Luciano, Armando Manchisi, Giovanna Miolli (Web Manager), Antonio Nunziante, Federico Orsini, Giovanni Realdi, Barbara Santini (Reviews and Discussions Editor), Sergio Soresi, Alberto Vanzo.

Consiglio scientifico / Advisory Board

Gabriel Amengual, Myriam Bienenstock, Rossella Bonito Oliva, Claudio Cesa (†), Franco Chiereghin, Ferruccio De Natale, Giannino Di Tommaso, Alfredo Ferrarin, Luca Fonnesu, Stephen Houlgate, Marco Ivaldo, Jean-François Kervégan, Claudio La Rocca, Eugenio Mazzarella, Adriaan Th. Peperzak, Michael Quante, Leonardo Samonà, Birgit Sandkaulen.

The Journal uses a double-blind peer review procedure. Authors of articles to be considered for publication should email one copy in .doc or .rtf format, and another copy in .pdf format, to Luca Corti (redazione@verificheonline.net). Please include a short abstract in English (about 1,500 characters) and 4-8 keywords. The Journal accepts contributions in English, German, Italian, French, Spanish and Portuguese. Accepted contributions should be prepared according to the journal's guidelines.

Book reviews are generally commissioned by the Editorial Staff. If you are interested in writing a book review, please contact Barbara Santini (recensioni@verificheonline.net). Books should be sent to the following address: «Verifiche», via G. Schiavone n. 1, 35134 Padova, Italy.

«Verifiche» is an international biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

info@verificheonline.net

www.verificheonline.net

Verifiche

International biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

ABBONAMENTO/SUBSCRIPTION PRICE (2020/2021)

Italia: privati € 55,00 (sostenitori € 65,00; studenti € 35,00); enti: € 80,00.

Europe and Mediterranean Countries: € 75,00 (students: € 55,00); institutional: € 100,00.

Other Countries: € 90,00 (students: € 70,00); institutional: € 115,00.

Spese postali incluse/Shipping charges included.

FASCICOLI SINGOLI /SINGLES ISSUES (2020/2021)

Italia privati: € 35,00 (fascicolo doppio: € 65,00); enti: € 45 (fascicolo doppio: € 85,00)

Europe and Mediterranean Countries: plus € 11 shipping charges (double i.: plus € 17).

Other Countries: plus € 16 shipping charges (double i.: plus € 22).

FASCICOLI ARRETRATI/BACK ISSUES

Italia: € 40,00; Europe and Mediterranean Countries: € 40,00 (plus € 11 shipping charges).

Other Countries € 40,00 (plus € 16 shipping charges).

MODALITÀ DI PAGAMENTO/METHOD OF PAYMENT

Con bonifico bancario intestato a / By bank transfer to:

«Verifiche. Associazione di studi filosofici»

Intesa Sanpaolo Spa – Filiale terzo settore Veneto centro, Via Jappelli 13 – Padova

IBAN: IT54X0306909606100000142839

Nella causale specificare il numero o l'annata (per ordini) oppure solo l'abbonamento (in caso di abbonamento annuale). Please indicate *issue number* and *year* (for single issue) or *year* only (for yearly subscription).

Per usufruire dello sconto per studenti è necessario indicare nella casuale il numero di matricola e la sigla della sede universitaria (oppure l'indicazione dell'istituto).

For further details:

info@verificheonline.net

www.verificheonline.net

Cover Design by Giulia Battocchia

verifiche

Anno L, N. 1 Gennaio-Giugno 2021

Dir. resp. Antonella Benanzato • Amministrazione: Via G. Schiavone 1 35134 Padova
Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 2445 del 17.09.2017
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale 70% - NE/PD
Digital And Copy S.a.s. - Vignate (MI) - Via Monzese 40 - A. L (1),2021

3 *Massimo Barale e la filosofia*

Claudio La Rocca

Essays

21 *Not Non-Metaphysical, but just as much Metaphysical. Pippin's
Hegel and the Status of Subjectivity*

Edgar Maragat

57 *Antinomia e contraddizione, tra parvenza e riflessione: la critica
hegeliana a Kant intorno ai compiti della ragione*

Leonardo Mattana Ereño

87 *«La miglior prova della miseria dell'esistenza si ricava dalla
considerazione della sua magnificenza». Riflessioni sulla gloria in
Søren Kierkegaard*

Isabella Adinolfi

115 *La forma e il contenuto: la nozione di inferenza materiale nei primi
saggi di Wilfrid Sellars*

Filippo Sanguettoli

- 147 *L'ontologia della logica immaginaria. Aristotele e Vasil'ev a confronto*
Niccolò Rossi

Discussions

- 177 *Con Hegel, oltre Hegel: sistema ed epoca in Remo Bodei*
Simone Furlani
- 203 *L'ambiguità dell'apparire nel pensiero di Jan Patočka: tre problemi*
Marco Barcaro
- 231 *La superiorità quasi giocosa della dialettica. Sull'Introduzione alla dialettica di Adorno*
Giovanni Zanotti

Book Reviews

- 261 L. Messinese, *La via della metafisica*
(Marco Ivaldo)
- 264 W. Jaeschke, *Hegels Philosophie*
(Giulia Bernard)
- 271 R. Pippin, *Hegel's Realm of Shadows. Logic as Metaphysics in 'The Science of Logic'*
(Silvia Locatelli)
- 276 M.B. Ferri (Ed.), *The Reception of Husserlian Phenomenology in North America*
(Filippo Sanguetoli)

content is *identical* with conceptual determinacy», on the other hand «there is a plenty of room for the exploration of an unknown empirical and finite world, that ‘realm of darkness’» (p. 320). It seems therefore that Pippin leaves open the possibility for empirical research, that get in touch with the finite world, to have, in the *Realphilosophie*, some kind of scientific and philosophical value. Thus, it would be interesting to understand how, for Pippin, the logical categories of the world of shadow are modified according to the *Realphilosophie* spheres in which they develop, and to understand above all the role played in this inflation by the discoveries of the empirical sciences. This would mean that, alongside the Hegel convinced that the concept in its pure form belongs to the *Science of Logic*, one could also recognize a Hegel aware of the «incompleteness» (p. 321) – also suggested by Pippin from the title of his book – of a philosophical thought that does not try to address the problem of the extralogical.

Pippin’s work could therefore find future developments in very lively themes of the current Hegelian debate. On one side, in the debate that analyse the relationship between *a priori* and *a posteriori* in the formation of the categories of Hegel’s Philosophy of Nature and Philosophy of Spirit; on the other, in the one concerning the relationship between logic and empirical sciences – a problem of fundamental importance to Hegel, as one could see in his Philosophy of Nature.

(Silvia Locatelli)

MICHELA B. FERRI (ed.), *The Reception of Husserlian Phenomenology in North America*, New York, Springer, 2019, pp. 482 (ISBN: 9783319991856).

Già da alcuni anni si è potuta apprezzare la pubblicazione di vari studi volti a mettere in discussione l’incompatibilità, un tempo assodata, fra fenomenologia e filosofia anglo-americana. Mancava però una monografia che avesse come suo esplicito tema la ricostruzione della ricezione della fenomenologia negli Stati Uniti. Il testo edito da Michela Ferri si concentra a questo proposito sulla ricezione della filosofia di Husserl e la utilizza per organizzare e studiare i rapporti della fenomenologia con la filosofia americana. La struttura del libro esprime

chiaramente questo intento: in esso il lettore trova 26 saggi divisi in 7 sezioni, ordinate secondo un ordine sia cronologico che tematico, che parte dai primi contatti fra Harvard e Husserl e termina col rapporto contemporaneo fra fenomenologia e filosofia analitica.

La prima sezione, *Husserl's Students between Europe and North America*, mostra come fu Harvard a porsi come il principale centro di diffusione del pensiero husserliano fin dai primi anni del '900: nel saggio di apertura, Jonathan Strassfeld offre una meticolosa ricostruzione delle vicende che portarono 7 studenti di Harvard a studiare con Husserl fino al 1925, concentrandosi in particolare sulle figure di William Hocking, Wintrop Bell, Marvin Farber e Dorion Cairns (pp. 7-10). Strassfeld ricostruisce come ognuno di questi studiosi portò il pensiero husserliano in America, e nota giustamente come il rapporto con Husserl ebbe luogo prima che le università americane entrassero nella loro fase 'analitica': il saggio mostra dunque come la fenomenologia non fu originariamente vista come antitetica al dibattito americano, ma anzi fu ritenuta capace di dialogare con le varie correnti presenti al tempo (come il pragmatismo, l'idealismo e il realismo) e di offrire una 'base' comune a un ambiente filosofico pluralista proprio grazie alla sua vocazione epistemologica (pp. 18-20).

Lo stesso merito va ascritto al saggio di Jason Bell, che offre una ricostruzione storica e tematica del primo corso di fenomenologia tenuto in America, da parte di Wintrop Bell a Harvard nel 1927. Il saggio mostra come Bell si concentrò in particolare sulla natura 'a priori' delle leggi logiche, e sul rapporto fra logica e scienze particolari, confrontando a questo proposito l'approccio fenomenologico con quello pragmatista (pp. 27-34). Il saggio di Jason Bell è molto dettagliato e dà una buona immagine del dialogo fra fenomenologi e filosofi americani, anche se purtroppo analizza soltanto la prima settimana del corso, offrendo del resto solo un breve sommario.

La sezione si conclude con un saggio di Danielle Marcelle dedicato ad Aron Gurwitsch. A differenza dei due precedenti, il taglio di questo lavoro è più marcatamente teoretico. Marcelle presenta la teoria del 'campo coscienziale' elaborata da Gurwitsch, e vede in essa una elaborazione della teoria husserliana. Facendo uso della psicologia della Gestalt, Gurwitsch ha distinto il *tema* (cioè il punto focale della coscienza intenzionale) dal *campo tematico* e dal *marginale*, elementi che completano il campo di coscienza pur non essendo espressamente

intenzionati, offrendo strumenti concettuali per sviluppare una fenomenologia *noematica* che presenta la coscienza come un campo intenzionale che non si limita a descrivere soltanto l'oggetto intenzionato e i relativi atti noetici (pp. 50 e ss.). Degna di nota è anche la critica, mossa da Gurwitsch a Husserl, di aver elaborato una teoria eccessivamente 'egologica' della coscienza, rispetto al quale il concetto di 'campo' sarebbe un miglioramento, in quanto si libera da una concezione dell'Io ancora in parte 'cartesiana' (pp. 66-68). Il saggio è chiaro e ben argomentato, e dedica il giusto spazio a una figura influente e originale come quella di Gurwitsch.

La seconda parte del testo, *Establishment at the New School*, si focalizza sugli 'anni d'oro' vissuti dalla fenomenologia in America a partire dal 1933 presso la *New School of Social Research* di New York. Justin Friedlander offre una ricostruzione della vita accademica della *New School*, concentrandosi in particolare su come molti filosofi europei, espatriati negli Stati Uniti a causa della guerra, vi si insediarono, andando a costituire un gruppo di studiosi espressamente 'continentale', in gran parte affine alla fenomenologia, proprio mentre, altrove, la filosofia analitica diventava la *lingua franca* delle università americane (pp. 70 e ss.). Un punto critico del saggio è costituito però dalla parte finale che, trattando anni molto recenti, si focalizza sulla vita dei programmi dottorali della *New School* (pp. 90-94): non è chiaro come queste informazioni contribuiscano allo scopo di questa sezione del testo. Il saggio a cura di Lester Embree e Michael Barber si concentra invece sulle figure di Aron Gurwitsch, Alfred Schütz e Dorion Cairns, anch'essi membri della *New School*, a partire dai loro contatti con Husserl. Il taglio del saggio è interessante ma, data la brevità dello scritto (solo 7 pagine) i loro commenti rimangono perlopiù aneddotici.

Eric Chelstrom affronta invece tematicamente la figura di Marvin Farber e il modo del tutto particolare col quale egli elaborò e divulgò il pensiero husserliano. L'autore nota giustamente come Farber, in quanto fondatore di *Philosophy and Phenomenological Research* [PPR] e divulgatore del pensiero husserliano fu tra le principali figure responsabili della diffusione della fenomenologia in America. D'altra parte, egli rimase sempre un convinto naturalista e vide sempre con sospetto la 'svolta trascendentale' di *Idee*, arrivando a ritenere come validi solo gli scritti 'logici' di Husserl (pp. 110-113). Analizzando vari lavori di Farber Chelstrom mostra come le divergenze col maestro fossero già presenti

fin dall'inizio, e che per questo motivo la fenomenologia che Farber propose fu fin da subito 'ibrida' e si confrontò con metodi diversi rispetto a quello husserliano, come l'empirismo logico e il pragmatismo (pp. 119-123). Il saggio è interessante perché mette in parte in discussione l'idea che la fenomenologia sia semplicemente stata 'trapiantata' in America con un processo di 'ricezione' che non ne ha modificato la natura. Se una immagine di questo tipo, come mostra Richard Zaner, è valida per un husserliano 'ortodosso' come Cairns, traduttore, divulgatore e anche e soprattutto stimato docente di fenomenologia (pp. 130-133), essa non vale per Farber. Ciò è mostrato anche dalla vita editoriale di *PPR*: come nota, in una sezione successiva, anche Gabriel Ricci, è proprio alle convinzioni di Farber che si deve la pluralità di inclinazioni teoriche presenti sulla rivista fin dai primi anni (pp. 320-328). Se si considera l'importanza della rivista, allora come ora, i saggi di Chelstrom e Ricci acquisiscono un ottimo spessore storiografico.

La terza sezione del libro si concentra sull'analisi di alcune figure individuali particolarmente rilevanti. Carlo Ierna e Molly Brigid McGrath dedicano i loro lavori, rispettivamente, a Herbert Spiegelberg e Robert Sokolowski. Queste due figure rientrano appieno all'interno della categoria di 'pensatori husserliani', in quanto la loro attività è stata anche, e in gran parte, divulgativa. Ierna offre una ricostruzione biografica della vita di Spiegelberg, normalmente noto principalmente per il suo *The Phenomenological Movement*², lavoro che ha introdotto al pensiero fenomenologico ormai due generazioni di studiosi e studenti: è interessante venire a conoscenza del ruolo anche istituzionale da lui avuto nel diffondere la fenomenologia in vari centri e istituzioni (pp. 153-155), anche tramite l'organizzazione di vari *workshop* dove era ogni studioso poteva discutere liberamente ed esporre il proprio progetto di ricerca (p. 157). In maniera simile McGrath sceglie di approfondire il pensiero di Robert Sokolowski, offrendo una ricostruzione dettagliata di uno dei più acuti interpreti di Husserl negli Stati Uniti. Uno dei meriti del saggio è sicuramente l'approfondimento del pensiero autonomo di Sokolowski: l'autrice mostra come egli ha approfondito il rapporto fra esperienza e linguaggio ed elaborato una interpretazione di Husserl

² H. Spiegelberg, *The Phenomenological Movement: a Historical Introduction*, Den Haag, Martinus Nijhoff, 1960.

volta a salvare l'*epochè* dalla critica di solipsismo (pp. 195-197). Non è un caso che egli abbia affrontato questi temi in quanto il rapporto con la filosofia del linguaggio era molto stretto in quegli anni, e le accuse di solipsismo erano tra le più comuni rivolte a Husserl in America.

Vi sono poi due saggi, a cura di Gabriel Ricci e Daniela Verducci che trattano il pensiero di Jitendra Mohanty e Anna-Teresa Tymieniecka. Il primo si spese per una sintesi fra fenomenologia e filosofia indiana, la seconda per un dialogo fra fenomenologia e pragmatismo. Il saggio di Ricci è estremamente dettagliato, e offre un'ampia prospettiva su una figura normalmente considerata come un interprete di Husserl più che come un filosofo autonomo. Le assonanze fra il pensiero fenomenologico e quello vedico che Ricci presenta sono sicuramente interessanti, anche se, data la grande quantità di informazioni contenute, è a volte difficile capire se l'autore voglia ricostruire la biografia intellettuale di Mohanty o anche offrire una giustificazione teorica della sua interpretazione.

Daniela Verducci tenta una simile operazione riguardo a Anna Tymieniecka: come abbiamo detto per la figura di Farber, questo saggio mostra come la fenomenologia propriamente husserliana sia andata incontro a una ibridazione una volta giunta in America, è ciò è particolarmente vero per il confronto operato da Tymieniecka col pragmatismo.

Si aprono poi due sezioni dedicate al diffondersi della fenomenologia nel Nord America tramite società (parte IV) e riviste (parte V). Questa parte del testo presenta alcune criticità strutturali, che meritano un commento generale. Lo scopo che la sezione si propone è sicuramente giusto e interessante, in quanto la ricezione 'spirituale' di un pensiero filosofico passa necessariamente attraverso il suo insediamento 'materiale' in centri di ricerca e riviste dove gli studiosi possono *symphilosophieren*, come avrebbe riconosciuto lo stesso Husserl. Ciò è mostrato chiaramente, ad esempio, dal saggio dove Michela Ferri informa il lettore su come un archivio 'gemello' degli 'Archivi Husserl' di Lovanio abbia trovato posto presso la *New School* di New York, a causa degli sforzi congiunti di Schütz, Farber e padre Van Breda (pp. 230-235). Ogni studioso del pensiero husserliano sa quanto importante sia il lavoro di archivio, per cui l'importanza di questo filo rosso con gli Stati Uniti può difficilmente essere sottostimata. Tuttavia, gli altri saggi

che compongono questa parte del testo non sempre raggiungono lo scopo.

Il capitolo a cura di Danielle Marcelle contiene la lista di tutte le associazioni di fenomenologia del Nord America, aggiornando con 14 nuovi nomi un suo precedente saggio del 2007. Sicuramente il saggio è ricco di informazioni, però non è chiaro in che modo contribuisca allo scopo del libro, dato che la natura di ogni associazione è, per motivi di spazio, semplicemente accennata. Algis Mickunas e Burt C. Hopkins riassumono la storia dello *Husserl Circle*, ma poiché il loro scritto dura solo 4 pagine, seguite dall'elenco dei *meetings* del circolo, il lettore è lasciato con la voglia di sapere qualcosa in più. Il saggio di Anthony Steinbock sulla *Society for Phenomenology and Existential Philosophy* è più ricco, e tratta in particolare il ruolo dell'associazione nel far dialogare filosofia analitica e continentale, e lo stesso può essere detto per il saggio sul *Centre for Advanced Research in Phenomenology*, cura di Thomas Nenon: il problema è però che questi saggi trattano specificatamente della storia dei singoli centri, addentrandosi in numerosi dettagli storici e biografici che, se possono essere utili per chi stia ricercando espressamente questo specifico tema, fanno perdere di vista il quadro più generale e lo scopo del libro, cioè il modo in cui il pensiero husserliano è stato accolto o modificato una volta giunto in America.

La sezione sulle riviste consta di soli due saggi: quello di Gabriel Ricci su *PPR* è valido e dettagliato, e lo abbiamo già commentato in relazione alla figura di Marvin Farber; il saggio di William McKenna e Burt Hopkins è invece poco informativo, in quanto si limita a una citazione dal sito delle due riviste esaminate, accompagnato da una breve presentazione.

La parte sesta, *Regional Phenomenological Schools*, è invece molto più solida. Don Ihde offre una ricostruzione accurata dello sviluppo della fenomenologia nel Nord America problematizzando la nozione di 'divisione analitico-continentale'. Il saggio è però una ristampa di un suo articolo degli anni '80, per cui è opportuno che il lettore sia a conoscenza che i riferimenti dell'autore non giungono fino alla contemporaneità. Nel loro saggio dedicato alla 'scuola Californiana' Jeffrey Yoshimi, Clinton Tolley e David Woodruff Smith approfondiscono un tema senza dubbio centrale. Mentre normalmente si ritiene che tra fenomenologia e filosofia analitica i contatti fossero sporadici e forse perlopiù ostili, l'opera di Dagfinn Føllesdal mette in

discussione questa immagine: proprio grazie all'interpretazione 'fregeana' di Husserl data da Føllesdal, che vede nel noema husserliano una generalizzazione della nozione di *sensò* (Sinn), si è aperto un interessante campo di ricerca che ha visto legate filosofia analitica e fenomenologia (p. 372). Føllesdal è stato inoltre maestro di una generazione di studiosi, tra cui Hubert Dreyfus e lo stesso Woodruff Smith, che hanno dato vita a un campo di ricerca autonomo e stimato. Il saggio ricostruisce bene queste dinamiche e consta anche di una interessante parte teorica dove le teorie di Føllesdal sono discusse con precisione. Una simile prospettiva è assunta anche nel saggio, a cura di Micah Tillman, dedicato a Dallas Willard. Il saggio è scritto in maniera chiara ed elegante, e approfondisce una figura altrimenti poco nota. Willard interpretò Husserl come un filosofo realista, e vide nella sua fenomenologia un modo per risolvere due 'paradossi' teorici: il primo chiede come una conoscenza oggettiva possa essere appresa da un soggetto; il secondo, come la conoscenza possa essere al tempo intuitiva e simbolica (pp. 391-394). La soluzione husserliana, incentrata sulla nozione di *riempimento*, sta nel riconoscere l'autonomia del *significato*, come ente indipendente non riducibile ad atti psicologici, e nel mostrare come esso sia appreso in una esperienza individuale, dove elemento sensibile e simbolico sono uniti (p. 397). Il saggio ha l'indubbio pregio di mostrare molti punti in comune fra il pensiero husserliano e alcuni dei problemi fondamentali della filosofia analitica, e nel vedere le due correnti di pensiero come vicine per le loro pretese fondative ed epistemologiche.

La sezione si conclude con due saggi, dedicati al rapporto fra Husserl e la cosiddetta 'scuola di Pittsburgh' e alla filosofia di Edith Stein. Nicolas Rescher afferma che vi è un parallelismo tra il rapporto fra 'cause' e 'ragioni', al centro dei lavori di Brandom e McDowell, e le analisi husserliane che, specialmente nella *Crisi*, tematizzano la relazione fra *Lebenswelt* e *Kulturwelt* (p. 410). Il tema è interessante ma, data la brevità del saggio, il suo rimane perlopiù un accenno, che sarebbe stato interessante approfondire maggiormente. Il lavoro di Calcagno è molto interessante e ben argomentato, e presenta l'influenza della filosofia di Stein negli Stati Uniti: è una lettura informativa, anche se non tratta espressamente la ricezione della filosofia husserliana.

Il volume termina con un saggio di Paul Livingston dedicato al rapporto fra filosofia analitica e fenomenologia. La ricostruzione di

Livingston si concentra su una differenza che egli ritiene separi nettamente le due metodologie: mentre la prima ha dato priorità all'analisi del linguaggio pubblico per spiegare la natura del pensiero, la seconda ha preferito concentrarsi sulla prospettiva in prima persona (pp. 452-454). Questo modo di separare le due discipline ha sicuramente delle basi testuali, presenti nel saggio, però rimane come 'in superficie', evitando di chiedersi se, posta questa differenza, non vi siano dei punti in comune più profondi, come hanno argomentato altri autori proprio in questo volume. Molto più interessante è l'ultima parte del saggio, dove Livingston mostra come negli ultimi anni la filosofia analitica abbia iniziato a problematizzare il riduzionismo e l'assunzione dell'ontologia scientifica come 'ontologia implicita' del proprio programma di ricerca, e che per questo la fenomenologia è diventata più attraente per quei filosofi 'post-analitici', come ad esempio David Chalmers, che hanno deciso di studiare il fenomeno della coscienza.

Il libro a cura di Michela Ferri offre una prospettiva ampia e articolata su un tema complesso che non aveva trovato fino ad ora una trattazione tematica così esclusiva. I saggi in esso contenuti approfondiscono il pensiero di varie figure alle quali non era stata dedicata una adeguata attenzione da parte della critica, e riescono nell'intento di mostrare come la fenomenologia sia stata una disciplina attivamente praticata anche in America.

A questo proposito, è chiaro che l'intento del libro è quello di utilizzare il pensiero espressamente husserliano come un *canone* per organizzare l'ampio materiale storiografico trattato, e la parola chiave che appare già nel titolo è proprio la *ricezione* di questo pensiero in America. Appare però nel testo come le modificazioni della fenomenologia non siano descrivibili soltanto limitandosi al pensiero husserliano: se si prescinde dalla prima sezione, il testo si concentra su molte figure non espressamente husserliane, e questo è un segno evidente di come vi sia stata, in America, una vera e propria dialettica fra la semplice *ricezione* del pensiero del maestro e una sua *assimilazione* nel dibattito americano: possiamo dire che il testo edito da Ferri riflette la natura articolata e pluralista del pensiero filosofico americano, e che il canone husserliano è utile da un punto di vista storiografico, ma essendo consapevoli che non lo si può definire in una maniera troppo stringente.

Un punto debole del testo, come abbiamo accennato, è il suo voler includere a volte fin troppe informazioni, come nelle due sezioni centrali, ad esempio, e l'approfondire un insieme di fatti che in parte si discostano dalla fenomenologia, oscillando in maniera non sempre chiara fra analisi storica e concettuale. Vi possono poi essere alcune perplessità su alcune figure che il testo non tratta: certamente la vastità del tema è tale che è impossibile pensare di analizzare ogni autore, però è senza dubbio particolare che nel volume non vi sia neanche un saggio sulla *embodied mind theory*, campo di ricerca che ha unito fenomenologia e filosofia della mente e ha visto all'opera figure molto importanti come Hubert Dreyfus, Evan Thompson, Shaun Gallagher e Alva Noë.

In generale, il testo riesce a offrire un'immagine storicamente accurata di una temperie culturale e storica estremamente complessa, e si presenta come uno strumento di ricerca utile per lo studioso che voglia approfondire questo campo di ricerca, che appare ora sicuramente meno frammentario.

(Filippo Sanguettoli)